

CdL Magistrale in Semiotica – Università di Bologna
Responsabile didattico Prof.ssa Giovanna Cosenza
Tutor Piero Polidoro

Lezioni 4-5

Punteggiatura

1. punteggiatura

2. ritmo

A cosa serve la punteggiatura

Maria Teresa Serafini elenca quattro funzioni della punteggiatura:

- segmentatrice
(suddividere il testo in parti)
- sintattico-semantica
(mettere in evidenza i rapporti logici)
- emotivo-intonativa
(indicare il modo di pronunciare
– e intendere – una frase)
- metalinguistica
(per es. usare le virgolette per
indicare un uso insolito di una parola)

Le indicazioni e molti degli esempi seguenti sono tratti da *L'italiano in viaggio* di M.T. Serafini



vedi
B. Mortara Garavelli
Prontuario di punteggiatura
Laterza 2003



vedi
M.T. Serafini
L'italiano in viaggio
Bompiani 2008

Virgola

La virgola si usa principalmente:

- nelle liste

Ho comprato pere, mele e pesche.

- per separare gli incisi

Marco, che è avvocato, gli darà filo da torcere.

- prima di un'apposizione

Leopardi nacque a Recanati, città delle tranquille Marche.

- per separare le proposizioni coordinate per asindeto

Veni, vidi, vici.

- per separare diversi complementi nel caso di una sequenza

Sulla riva del mare, con una grande gioia, dopo un intero inverno, i ragazzi si abbronzavano al sole

- per separare il vocativo

Mario, vieni subito qui!

- se si vuole mettere in evidenza il soggetto o l'oggetto

Correva, il bambino, senza preoccuparsi degli altri.



Punto e virgola

Il punto e virgola indica una pausa o una connessione logica che è a metà strada fra quella del punto e quella della virgola.

Si usa principalmente:

- nelle enumerazioni di unità complesse

Il concerto si divide in tre parti: la prima privilegia nettamente le canzoni inedite; la seconda è tutta di pezzi musicali vecchi; la terza con duetti per voce e chitarra.

- per separare proposizioni coordinate complesse

La foresta è molto folta e di solito si cede solo a pochi metri di distanza, per cui è raro assistere all'incontro con l'animale; si sentono rumori di lotta e grida, un'eccitazione che dura finché la selvaggina è stata presa o è scappata (L- e F. Cavalli-Sforza, cit. da M.T. Serafini)

- spesso, alla fine dei punti elenco (ma non sul web)

La retorica si divide in cinque branche:

- inventio;
- dispositio;
- elocutio;
- actio;
- memoria.

Si usano principalmente:

- al posto di una congiunzione, per indicare causa, conseguenza o spiegazione

L'ho interrotto nel momento meno indicato: guardava la fine di un film giallo.

- per introdurre un elenco

La retorica si divide in cinque branche: inventio, dispositio, elocutio, actio e memoria.

- per introdurre il discorso diretto

Mario disse: "Ti sembra questo il modo di salutare?"

Bisogna evitare di "annidare" i due punti all'interno di un periodo.

«Tom si è chiuso nella stalla.
L'Inghilterra ha perso con l'Argentina»

«Tom si è chiuso nella stalla;
l'Inghilterra ha perso con l'Argentina»

«Tom si è chiuso nella stalla:
l'Inghilterra ha perso con l'Argentina»

(lynne truss, trad. di a.m. testa)

Non abbondate con i puntini di sospensione

“Stai attento a non fare...
indigestione di puntini di sospensione”
(U. Eco)

Non abbondate con le parentesi

“Ricorda (sempre) che la parentesi (anche quando pare indispensabile) interrompe il filo del discorso”
(U. Eco)

Bisogna distinguere il trattino breve (-)
da quello lungo (–)

Il trattino breve (o trattino) si usa:

- per i termini composti
trait-d'union, fox-terrier
- per gli intervalli numerici
pagg. 24-47
- per separare le sillabe

Il trattino lungo (o tratto o lineetta) si usa:

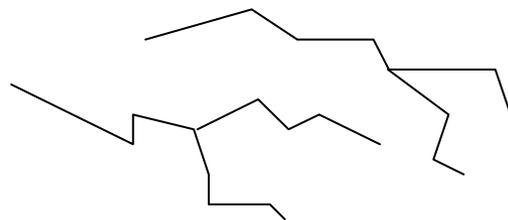
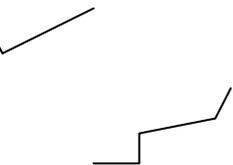
- per isolare un inciso abbastanza lungo
Garibaldi – l'uomo che venne chiamato "l'eroe dei due mondi" per la sua lunga attività rivoluzionaria sia in Europa che in America Latina – fu ferito a una gamba.
- per introdurre il discorso diretto

Non bisogna pensare che i segni di interpunzione
indichino le pause del discorso

Nel medioevo, ~~x~~ i contadini non erano uomini liberi,
ma servi della gleba.

Imparate ad andare a capo,
separando argomenti diversi
in diversi capoversi.

Eviterete così il terribile
effetto "stele di Rosetta".



Non separare il soggetto dal predicato
o il predicato dall'oggetto

NO: I ragazzi in nero e le fanciulle in minigonna,
erano seduti sui gradini della chiesa.

NO: Sul pavimento c'erano: libri, quaderni,
vestiti e cd.

difficile parlare di stile: ogni scrittore ha il suo e anche nella scrittura professionale esistono tanti stili.

alcuni sono legati al genere (stile giornalistico, stile accademico, stile burocratico), altri a tradizioni di scuola (lo stile della filosofia continentale e quello della filosofia anglo-sassone), altri, ancora, alle scelte personali.

ma possiamo almeno fare una distinzione principale...

Maria Teresa Serafini definisce così questa opposizione:

«Lo stile segmentato è caratterizzato da periodi brevi, sintassi semplice, presenza di qualche ridondanza, diversi pronomi e molti punti. I testi con uno stile segmentato sono, a parità di quantità di informazione, più lunghi e frammentati.»

«Lo stile coeso presenta periodi più lunghi e sintassi più articolata. I testi con uno stile coeso danno un maggior numero di informazioni con un minor numero di periodi rispetto ai testi con stile segmentato; risultano, quindi, più densi e concisi.»

“Con questa relazione vogliamo mostrare che scopo della nostra indagine è l’individuazione di situazioni strategiche che riflettano il successo di certe persone attraverso le istituzioni sociali”.

“Questa relazione riporta i risultati della nostra indagine; essa mira a definire certe situazioni strategiche. In particolare, ci occupiamo di mostrare quelle situazioni che portano certe persone ad avere successo. Ci soffermiamo solo su situazioni relative alle istituzioni sociali”.

«Se obiettivo primario è scrivere testi facilmente comprensibili, è preferibile lo stile segmentato; se, invece, si vuol comunicare un pensiero complesso, in un tono letterario e ricercato è meglio scegliere lo stile coeso.»

(m.t. serafini)

La maggiore coesione o segmentazione del testo ha effetto anche sul ritmo.

Vediamo due esempi, tratti dai racconti dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt.

Natale

Il figlio

per rendere più rapido il ritmo di un testo

- usare frasi brevi (anche all'interno di un periodo) dopo frasi lunghe
- costruire un climax (usando frasi *sempre più* brevi)

La nave, colpita dall'iceberg, comincia lentamente a inclinarsi, imbarca molta acqua, si piega, affonda.

- costruire una lunga frase **BLOB**, che trascini il lettore e abbia la sua parte principale verso la fine

E proprio mentre si avvicinava alla porta e intravedere una luce più intensa di quella che aveva visto nell'anticamera, proprio mentre aggiungeva cautamente un passo all'altro, cercando di non far rumore, sentì quelle quattro dita ghiacciate sopra la spalla.

per rendere più lento il ritmo di un testo usare frasi lunghe che però non creino tensione, perché per esempio hanno il loro contenuto principale all'inizio

Marco rispose di sì, mentre si aggiustava la cravatta rossa a pois bianchi che la zia Maria gli aveva regalato al suo trentesimo compleanno e che, nelle intenzioni, doveva servire al battesimo del nipote.

«Questa frase ha cinque parole. Ecco qua altre cinque parole. Le frasi di cinque parole sono piacevoli. Ma se troppe diventano monotone. Ascolta che succede alle frasi. Il testo sta diventando piuttosto monotono. È un suono che annoia. È come un disco rotto. L'orecchio chiede un po' di varietà. Ora ascolta. Provo a cambiare la lunghezza delle frasi, per creare musica. Musica. Il testo canta. Prende ritmo, diventa una cantilena, un'armonia. Scrivo frasi brevi, scrivo frasi di media lunghezza. E qualche volta, quando sono certo che il lettore è tranquillo, lo trascino con una frase lunghissima, una frase che brucia di energia e si alza in un impeto di crescendo, un rullo di tamburi, un fragore di cembali – suoni che dicono “ascoltami!” –, l'importante è questo. Quindi scrivi la giusta combinazione di frasi corte, medie e lunghe. Crea un suono che accarezzi l'orecchio di chi legge. Non scrivere solo parole, scrivi musica.»

(I. carrada)